

Milano, 8 Agosto 2007

**Osservazioni Sintetiche a:
Energia: una sfida per l'Europa e l'Italia.
Documento programmatico del Governo Italiano
Bozza, 26 Luglio 2007**

Premessa

In considerazione del settore delle fonti rinnovabili in cui la scrivente Federazione svolge la propria attività, le attuali osservazioni avranno come riferimento principale l'utilizzo delle biomasse stesse ai fini energetici.

Si dichiara in premessa la nostra disponibilità a mettere a disposizione l'esperienza acquisita in materia in questi anni di attività.

Prima di entrare nell'argomento specifico ci preme sottolineare l'importanza che a livello nazionale ogni ulteriore decisione nel settore delle fonti rinnovabili ai fini energetici (biomasse – biogas) vengano adottate di concerto tra i vari Ministeri competenti.

Entrando nel merito dell'argomento in oggetto si condivide l'impostazione anche se da un primo esame la stessa appare abbastanza generica e per alcuni punti contraddittoria.

Punti 1-4) Rilevanza delle misure

- Gli obiettivi della U.E. devono essere circostanziati con le potenzialità del paese e tenendo conto anche di altri obiettivi connessi (sviluppo economico, ambientale, autonomia, promozione aree svantaggiate, sinergie).

- ben graduare ed ottimizzare le varie possibili forme di incentivi ed agevolazioni evitando che assistenze economiche troppo elevate possano promuovere importazioni e/o speculazioni senza attenzione allo sviluppo locale.

Il caso del legno e delle biomasse in generale, è un esempio delle distorsioni indotte da un sistema di incentivi non ben equilibrato.

Il tema base, per l'indipendenza e la competitività del paese, è come favorire la produzione nazionale di biomassa e la gestione dei boschi collegata.

Gli incentivi oggi sono tutti puntati sulla produzione di elettricità, con impianti poco efficienti (fra 15 e 25%) e che avendo bisogno di grandi quantità di biomasse spingono ad importarle; gli usi per riscaldamento utilizzano le biomasse in modo più efficiente (dal 70 al 85%), essi sono sparpagliati nel territorio quindi possono accettare anche biomasse locali più costose ma con ricadute ambientali ed economiche in ambito locale.

Oggi gli usi termici non hanno incentivi, i certificati bianchi loro concessi non hanno di fatto valore sul mercato perché generalmente viene sostituito l'utilizzo del gasolio e non del metano; questa situazione costituisce un problema irrisolto.

In particolare nella promozione delle biomasse per la produzione di calore è indispensabile incentivare la realizzazione delle reti di teleriscaldamento e la gestione dei boschi.

Punto 5)

Giustamente gli effetti energetici ed i cambiamenti climatici vanno esaminati congiuntamente e quindi devono essere premiate le attività e le tecnologie che sfruttano le potenzialità locali e le tecnologie nazionali.

Punto 9) efficienza energetica

Giustamente il risparmio dei consumi può rivestire un ruolo importantissimo nel tentativo del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Riteniamo che il primo contributo in questa direzione sia l'utilizzazione dell'energia (sia essa elettrica che termica) ove prodotta, evitando al minimo il trasporto e la movimentazione della stessa con notevoli ed evidenti perdite nelle reti.

Ad esempio nelle valli alpine ed appenniniche forse sarebbe meglio utilizzare in applicazioni ad alta efficienza (es. piastre di cottura ad induzione) l'energia idroelettrica prodotta in loco, così come le biomasse locali per reti di teleriscaldamento invece di continuare realizzare nuovi costosi impianti di metanizzazione probabilmente antieconomici.

Punto 12) Incentivi

E' opportuno attivare realmente e correttamente le formule incentivanti, già in essere, alle varie fonti rinnovabili.

Ad esempio i CB o TEE ad oggi non sono ancora riconosciuti (economicamente) agli impianti di teleriscaldamento da biomassa.

Punto 14) Idroelettrico

E' opportuno incentivare la produzione di energia elettrica utilizzando anche piccoli impianti realizzati sugli acquedotti ma anche su impianti fognari.

Punto 15) Energia elettrica ed energia termica

Da sempre la scrivente ha cercato di sensibilizzare l'importanza dell'utilizzo delle biomasse vergine quale fonte principale per la produzione di calore ed eventualmente anche di energia elettrica in rapporto però al calore necessario ed utilizzato.

Si ritiene che la massima efficienza per l'utilizzo di biomassa sia la produzione d'energia termica o, meglio ancora energia termica ed energia elettrica (cogenerazione) ove però l'energia elettrica sia prodotta in stretto rapporto alla quantità di calore utilizzabile.

In considerazione che il rapporto di produzione fra energia elettrica ed energia termica è di circa 1 a 4 e che la produzione di calore è vincolata alle esigenze locali degli utilizzatori, e che quindi, se serve, va in ogni caso ottenuta, la produzione elettrica è auspicabile ma nei limiti consentiti dalla possibilità di ottenere una cogenerazione atta a contribuire alla copertura ed al reale utilizzo dei corrispondenti carichi termici prodotti dagli impianti.

In questo senso soluzioni impiantistiche di piccola taglia (5-6 MW termici – 1 MW elettrico), con reperimento della biomassa, come già detto, in un ambito di 60-80 km., sono quelle che a nostro avviso appaiono più consone alle finalità d'ottimizzazione ed efficienza energetica e senza sprechi di combustibile da fonti rinnovabili.

In considerazione, infatti, che le biomassa sono rinnovabili, ma non certo all'infinito, si ritiene veramente un non senso realizzare impianti di sola produzione elettrica (con mancato utilizzo e dissipazione del contemporaneo calore prodotto) funzionanti con enormi quantità di biomassa proveniente per di più non da ambiti locali (anche da Brasile Argentina, Russia) e con notevole impiego di fonti fossili per il loro trasporto annullando quindi i benefici ambientali avuti con il loro utilizzo.

E' fondamentale invece riavviare ed incentivare la cura e la manutenzione dei nostri territori, dei nostri boschi, degli alvei dei fiumi con notevoli benefici ambientali, sociali ed economici per le zone coinvolte.

Punto 27) Mercato

Detto punto porta a giudizi negativi per le importazioni di apparecchiature ed impianti di fotovoltaico, eolico e di biomasse dall'estero.

Sarebbe opportuno promuovere quanto sopra prima in Italia e poi riconoscere le importazioni solo in seconda battuta.

Punto 30) Barriere amministrative

Si concorda auspicando una reale azione concreta in merito.

Punto 31) Procedure europee per incentivi

Si concorda.

Punto 32) Incentivi differenziati.

Detto punto contrasta con la situazione attuale che riconosce incentivi solo per la produzione elettrica e non anche per il calore come già più volte rappresentato.

Si ribadisce inoltre che gli incentivi debbano essere riconosciuti solo ad impianti che comunque giustifichino una reale validità (economico, ambientale e sociale) della loro realizzazione.

Impianti a biomassa legnosa per la sola produzione elettrica in considerazione del basso rendimento (15% - 25%) riteniamo, come già detto, non possano beneficiare di incentivi pubblici (In Francia ad esempio si sta proponendo un rendimento minimo del 50% in cogenerazione per ottenere incentivi).

Punto 50) Commercio biomasse

Detto punto non tiene conto della deforestazione e degli incendi delle aree tropicali.

Il costo delle biomasse boschive è strettamente legato alle infrastrutture, come strade forestali, realizzate nel territorio con motivazioni diverse dall'energia ma comunque legate all'ambiente ed al territorio e con connessi benefici.

Altri Paesi Europei incentivano in questo modo le imprese agroforestali senza incorrere nei vincoli degli "aiuti di Stato".

Punti 66) e 72)

Dal confronto fra il punto 66 ed il punto 72 riemerge il privilegio immotivato per la sola produzione di elettricità rispetto al calore.

La tabella 2 riporta un contributo attuale alla produzione di calore di 1,09 Mtep da far crescere a 4,91 nel 2020.

La realtà è già oggi ben diversa, il doc Enea energia ed ambiente 2007 (pag 334) indica un contributo, per il 2005, di circa 1,9 Mtep nel settore civile e di 1Mtep nel settore industriale, per un totale di 2,9 Mtep, pur escludendo dal conto tutto il materiale autoapprovvigionato o commercializzato in modo non formalizzato, stimato da Enea e dalle Regioni in almeno altre 2 Mtep.

Tutto ciò già oggi realizzato senza incentivi con interventi che rimangono sul territorio.

Sta cominciando infatti l'utilizzo, ad integrazione delle biomasse di scarto dalle segherie, anche di quelle della gestione degli interventi forestali e delle colture dedicate.

Ad oggi, a titolo di esempio, già in Regione Lombardia sono presenti 4.500 ettari a produzioni dedicate (aggiuntive alla produzione di pioppeto) con una produttività annuale dell'ordine di 60.000 tonnellate di sostanza secca. Nei boschi della Valtellina, nella fase di avvio, i gruppi forestali hanno prodotto 8.000 tonnellate annuo. Oggi, si stima che vi sia una disponibilità di biomassa legnosa per usi termici dell'intorno di 20 milioni di tonnellate su scala nazionale. A partire dall'analisi comparata delle Regioni relativa all'accessibilità futura di biomassa legnosa entro il 2020, sarà possibile identificare l'incremento anche sulla base della realizzazione delle attività di diversificazione produttiva presenti nei Piani di Sviluppo Rurale previsti tra i 6-10 Mtep equivalenti. Recenti studi effettuati dall'European Commission Joint Research Center hanno evidenziato sugli impianti biennali di pioppeto a ciclo breve lombardo, che l'applicazione a scopo di calore sequestra 26 tonnellate ettaro di CO₂.

Ci sono continue richieste di altri comuni montani di Alpi ed Appennini per visitare i nostri impianti di teleriscaldamento a biomassa esistenti ed avviare repliche nei rispettivi territori.

Osservazioni simili possono essere estesa al settore degli impianti che utilizzano biogas per il quale si può prevedere per i prossimi anni (la sola Regione Lombardia prevede di realizzare entro il 2012 impianti per una potenza di circa 200 MW che corrisponde all'incremento previsto in tabella al 2020 per tutta Italia).

E' nostra opinione quindi che con una accurata politica di incentivazione degli impianti di teleriscaldamento a biomassa, in speciale modo dello sviluppo delle reti connesse, degli interventi di manutenzione dei boschi e delle filiere locali della produzione di biomassa (SRF) si possano raggiungere valori di sostituzione di fonti fossili superiori a quelli indicati.